

Il "Centro commerciale Fiumara" compie sei anni



Sembra ieri, eppure sono già passati sei anni da quando è stato inaugurato il complesso della "Fiumara", realtà che ha, di fatto, spostato il baricentro di Genova verso ponente.

Da quando esiste e funziona questo complesso, il richiamo per tutti è fortissimo, non tanto e non solo per il centro commerciale che consente ogni genere di acquisto, ma anche per molte altre esigenze che possono essere soddisfatte. Basta citarne alcune per capire: palestra, ristorazione di ogni tipo, cinema, autosaloni, banche ed uffici pubblici, nonché unità residenziali.

Sabato 19 aprile, per festeggiare l'evento, il famoso complesso dei "Buio Pesto" si è esibito nel grande atrio, ottenendo un notevole successo di pubblico e proponendo sia i brani degli ultimi anni, sia qualche anticipazione del prossimo album. Impossibile assistere a questo spettacolo rimanendo fermi ed indifferenti. Il leader, Massimo Morini, è un autentico trasciatore, dotato di una "verve" davvero straordinaria nonché capacità musicali di primissimo livello al punto da essere ormai una presenza fissa al festival di Sanremo come direttore musicale di diversi cantanti. Spiace solamente che questo bellissimo ed unico gruppo debba praticamente essere relegato solamente nell'ambito ligure, dato che si ritiene (erroneamente) che solo da noi si possano capire i testi in dialetto. Grazie dunque alla direzione di Fiumara per aver invitato i "Buio Pesto": ci hanno fatto passare due ore divertenti. Ne avevamo bisogno.

Pietro Pero

Un invito a partecipare tutti

La nostra identità smarrita

Da più parti della cittadinanza, e dalla stampa locale, salgono lamenti sulla perdita - inesorabilmente progressiva - dell'identità della nostra San Pier d'Arena.

Ma, cos'è l'identità? Recita il vocabolario: «complesso dei dati caratteristici e fondamentali, che consentono l'individuazione o garantiscono l'autenticità».

'Complessi', sono i 'dati' di una città; specie come la nostra che ha mille anni di storia alle spalle. In primis però ce ne sono due: le antiche vestigia (torri saracene, Sant'Agostino, le ville del '500, alcune chiese, le tradizioni locali vecchie e nuove) e la vivibilità attuale.

Ambedue appaiono 'complessi'; e quindi 'rompi', da buttare alle ortiche.

Le colpe dell'Amministrazione sono determinanti, enormi e tante. Ne cito solo alcune: poco poté essere fatto nell'anno 1926 quando - per volere fascista - perdemmo sia il mare che l'essere un Comune autonomo. Ognuno dei due elementi, meriterebbe pagine e pagine di analisi (...per arrivare a chiedersi, per esempio, a cosa serve oggi il Municipio locale, visto che non ha alcun potere decisionale). Ma un po' di più poteva essere fatto nel dopoguerra, quando sia l'autostrada che Tursi decisero, nel gaudium della scemenza più genuina, che ci chiamassimo Centro Ovest: una orribile decapitazione capibile solo

se ciascuno pensa cosa potrebbe provare se - ad un tratto e per volere dall'alto - non avesse più né nome né cognome ma un numero o una sigla (per esempio, la nostra Marta Vincenzi da oggi si chiamasse signora Grande Capa; ed il nostro Minniti Domenico signor Grande Capo Ovest II). A seguito, quattro cosette. Una, come già accennato, sono i beni qui localizzati, deprezzati e sviliti da valutazioni di parte, e costantemente soggetti al "non ci sono soldi". Altra è l'abbandono del dialetto, maltrattato anche dall'Arcivescovo; ma che patriota! Altra è il degrado del biscione ferroviario: dicono non avere soldi per pulire i vagoni, figuratevi se si interessano di questa deturpante cicatrice sul nostro territorio. L'altra è la posizione geografica che ci incunea tra il Centro (che arriva solo sino alla Lanterna, e che è stato rimesso in ordine da una marea di soldi legati al G8, Colombiane, ecc.) e la periferia; noi, né carne né pesce, non facenti parte dell'uno né dell'altra (infatti non sappiamo perché neanche risultiamo inclusi nella 'val Polcevera'; come se il torrente - a Certosa - finisse il suo corso): senza identità, come i poveri del Massuero: due spiccioli, e che ringrazino e basta.

Colpe pesanti ne abbiamo anche noi cittadini: dalla spazzatura buttata lì: cicche e cartacce fuori dei contenitori e che il vento imprigiona delle stitiche siepi; alle antiche madonnine sui portoni, scomparse per "restauro" nell'indifferenza



degli amministratori; alle sirene delle ambulanze e forze dell'ordine, non sempre con giustificata urgenza di passare col semaforo rosso; al disinteresse dell'estetica e del decoro sociale; a...

Di questa, che riguardano noi concittadini, ne accenniamo qui solo alcune perché il Gazzettino si ripropone farne una rubrica a parte, curata non da noi redattori, ma dai lettori: dai politici aborigeni a quelli per convenienza ai Vertici del Potere; dai parroci ai pensionati, dagli studenti alle mamme con carrozzelle e scolari, dal professionista al commerciante. Chiunque che ci segnalerà i fatti positivi e negativi, sentendosi attivamente partecipe della microstoria locale.

La Redazione

Protocollo d'intesa con il Comune

I Centri Integrati di Via pensano al futuro della delegazione e della città



Enzo Robino

Non era propriamente la risposta che i presidenti dei C.I.V. di San Pier d'Arena si aspettavano dall'Amministrazione comunale alle loro richieste "mirate" sul commercio e la vita della nostra delegazione, ma è comunque da considerarsi un passo avanti quello che venerdì 11 aprile scorso è avvenuto nella sede ASCOM di Sestri Ponente e cioè la formalizzazione di un protocollo d'intesa tra i Centri Integrati di Via (rappresentati dalla Consulta dei C.I.V. ASCOM Confcommercio) ed il Comune di Genova (rappresentato dall'Assessore al Commercio Gianfranco Tiezzi).

Il sistema dei C.I.V. è nato e si è sviluppato grazie al sacrificio ed al puro volontariato delle Piccole e Medie Imprese che nel corso degli

ultimi dieci anni hanno fortemente creduto sulle potenzialità che l'aggregazione economica può offrire; risultati sono tangibili in termini di riqualificazione e rivitalizzazione commerciale ed hanno visto una costante azione sinergica tra il pubblico ed il privato sia per lo sviluppo di importanti progetti di trasformazione dei quartieri della città che sul piano del miglioramento della vivibilità, della fruibilità e della sicurezza quotidiane dei quartieri elevando i livelli di socializzazione e di qualità residenziale e favorendo una riduzione dell'uso veicolare attraverso l'incentivazione del consumo sotto casa.

Tuttavia l'operato dei C.I.V. ha da sempre dovuto confrontarsi quotidianamente con una serie di criticità sul territorio e difficoltà con le istituzioni che hanno rischiato di minare la fiducia degli operatori sull'utilità dei sacrifici e dell'attività propositiva che hanno contraddistinto in questi anni la loro operatività.

Attraverso la stipula del protocollo d'intesa l'Amministrazione Comunale di Genova manifesta la volontà di superare l'empasse che nel passato ha rallentato l'azione dei consorzi e di voler trovare risposte concrete alle loro richieste in prima battuta su due fronti principali: quello dell'animazione urbana e quello della generica sburocra-tizzazione delle procedure su tutte

le pratiche che riguardano i C.I.V.; in pratica il Comune si impegna ad approvare in unica soluzione il programma annuale delle iniziative di animazione territoriale dei C.I.V. inserendolo nel calendario di iniziative del Tavolo di Promozione della città, oltreché a rendere operativo uno Sportello Unico per i C.I.V. che, facendo diretto riferimento all'Assessorato allo Sviluppo Economico svolgerà un ruolo di coordinamento, di agevolazione e velocizzazione in materia di occupazione suolo pubblico, conferenze dei servizi, iniziative e progetti integrati Comune/C.I.V./Residenti per la riqualificazione e la rivitalizzazione sociale e commerciale del territorio.

La stipula di questo protocollo, seppur sia già un fatto di grande rilevanza, rappresenta solo il primo passo di un percorso di stretta collaborazione tra il Comune di Genova e la Consulta dei C.I.V. AscOm Confcommercio che mira a mettere a punto una vera e propria innovazione di processo nella partecipazione pubblico-privata alle politiche di sviluppo urbano già ampiamente affermatesi in diversi contesti internazionali e che riconosce Genova come eccellenza italiana e realtà nazionale pilota.

Enzo Robino
VicePresidente Consulta C.I.V.
ASCOM Confcommercio

Ancora inascoltate le richieste di Curti e Robino

"Speravamo in risposte chiare alle nostre domande su San Pier d'Arena, ed invece oggi vediamo su questo tavolo solo un generico protocollo d'intesa tra la Consulta dei CIV ASCOM ed il Comune di Genova, che si fa gioco rispetto ai quotidiani problemi che abbiamo nel colloquio di noi privati con le istituzioni, ma che ancora una volta mette in evidenza come il colloquio diretto tra noi e loro non possa avvenire se non con un'ulteriore istituzione ancorché a noi molto familiare e vicina come ASCOM Confcommercio", ci dice piccato Enzo Robino, presidente CIV Rolandone e vice presidente Consulta CIV ASCOM mentre assiste alla presentazione del documento di cui parliamo in altro articolo. "Chiediamo al Municipio ed il Municipio non ci risponde, chiediamo al Comune ed il Comune non ci risponde; ma sempre di più mi viene di pensare che stiamo lavorando "aggratis" per il territorio facendo anche quello che i politici del Palazzo di via San Pier d'Arena 34 dovrebbero fare essendo stati votati da alcuni ed essendo pagati da noi tutti!".

"Ora sarebbe importante che questo passo che lega le istituzioni comunali con tutti i CIV di Genova venga recepito immediatamente dagli uffici competenti e dalle municipalità, entità che sempre più manifestano la loro disorganizzazione e scollamento rispetto agli argomenti trattati e vissuti in prima persona sul territorio" aggiunge uno Stefano Curti, presidente del CIV Cantore e dintorni, scuro in volto, scettico rispetto ai documenti firmati e desideroso di risposte concrete "Enzo ed io facciamo da parafulmine di un sacco di richieste di tutti i sampierdarenesi commercianti e residenti e quando portiamo queste richieste in Municipio o in Comune abbiamo la presunzione di essere ascoltati perché non siamo due ma un numero rappresentativo della popolazione residente la nostra delegazione e sempre, non solo in campagna elettorale; ma "lorsignori" sembrano ricordarsene solo ad ogni tornata politica".

"Siamo certi di fare un'azione concreta per San Pier d'Arena e continueremo ad essere la cassa di amplificazione dei sampierdarenesi con le istituzioni locali, convinti che riusciremo ad ottenere i risultati sperati" chiosano ad una sola voce Enzo e Stefano mentre salutano l'assessore Tiezzi e gli altri Presidenti di CIV di Genova.

Red